

Esiste ancora la solidarietà in Europa?

[...] Tanti diversi e drammatici avvenimenti degli ultimi mesi ci fanno salire alle labbra la tormentosa domanda: siamo, o stiamo diventando, un continente di egoisti? Sant'Ambrogio diceva che non avrebbe esitato a vendere i calici preziosi per riscattare i prigionieri; era disposto a sacrificare un prezioso bene, economico, culturale, affettivo e religioso della propria comunità per compiere un gesto di solidarietà. Saremmo capaci di fare altrettanto? [...]

Certamente pochi concetti sono oggi abusati e mal trattati come quello della solidarietà; si può addirittura parlare di un uso inflazionato del termine. In realtà il concetto di solidarietà è multiforme e complesso. [...] Esso indica però in ogni caso la capacità e la disponibilità di una persona a condividere con altri le risorse necessarie per vivere, anche quando sono modeste. Tra le risorse necessarie per vivere, dobbiamo computare l'accesso al nutrimento, alla casa, al lavoro, all'educazione, alla fondazione di una famiglia, alla libertà di muoversi, al libero esercizio della religione.

Guardando la situazione sociopolitica generale, e tenendo presenti le ricerche sui comportamenti europei negli ultimi anni, si possono segnalare molteplici radici di cui si nutrono le forze antisolidaristiche che si stanno scatenando in Europa. C'è anzitutto uno stile di vita individualistico che non è primariamente il frutto di una scelta morale negativa, bensì la conseguenza di abitudini di vita indotte dall'urbanesimo, dalla frammentazione e dalla complessità sociale, dalla tecnicizzazione della vita. La recessione economica che grava su tutta l'Europa riduce le spinte alla solidarietà. Esistono tuttavia anche radici morali e spirituali più profonde di questa decadenza, strettamente collegate, e possono essere designate sommariamente come la paura, meglio l'angoscia di perdere la patria; la ricerca a ogni costo dei beni terreni; l'autoritarismo.

La paura di perdere la patria o di essere privati di una patria. L'espressione può indicare, specialmente per i Paesi del Nord Europa, non direttamente la patria fisica, ma il benessere in cui ci si è installati come in una dimora inalienabile, che si vuole difendere a tutti i costi. La paura di perdere tale benessere a causa delle grandi immigrazioni dall'Est e dal Sud del mondo scatena reazioni incontrollabili, conflitti razziali, identificazioni assurde di potenziali nemici, con cui si esprime la paura di essere in qualche modo privati dei beni o delle sicurezze di cui si è circondati e che si teme di dover spartire con altri. Per altri Paesi, soprattutto dell'Est, si tratta invece di una patria fisica, identificata con la propria nazionalità, di cui si vogliono sostenere i diritti contro chiunque sembra attentarvi. [...]

Alla base del fenomeno della paura, anzi dell'angoscia di essere privati dei propri beni, sta il fenomeno europeo, ampio e diffuso, della ricerca a ogni costo dei beni materiali. L'averne viene messo al centro della condizione umana, quale unica realtà che dà senso all'esistenza. Indubbiamente la ricerca dei beni materiali fa anche parte della condizione umana, ma colui che pone tali interessi al centro della sua esistenza, concentrerà su di essi tutte le energie vitali, e gliene restano poche per le altre cose, in particolare per la solidarietà. [...]

Ricerche recenti sui valori europei sottolineano che pure l'autoritarismo è una grossa forza di desolidarizzazione. Gli studiosi, nel desiderio di comprendere come mai in numerosi Paesi d'Europa i regimi totalitari hanno trovato nel nostro secolo un appoggio considerevole, si sono accorti che le persone la cui capacità di libertà personale è meno sviluppata tendono di più verso l'autoritarismo. Non possono sopravvivere, infatti, se non appoggiandosi ad altri che rispondono per esse (autorità, capi, guru, gruppi di sostegno, leader carismatico). Per poter essere solidali, invece, non bisogna essere ansiosi per se stessi; bisogna che l'io personale sia abbastanza forte. [...]

Da tali riflessioni si può concludere che la stimolazione della solidarietà in Europa non potrà essere ottenuta in maniera efficace soltanto con richiami etici. Occorrerà piuttosto promuovere quei fattori che permettono alla gente di diminuire l'ansietà di fronte al proprio destino individuale o di gruppo, e stimolare gesti ed esempi concreti di solidarietà che mostrino, dal vivo, come la solidarietà è possibile e praticabile.

Carlo Maria Martini, Discorso di sant'Ambrogio, 5 dicembre 1992